

Foto Ansa



L'assemblea nazionale del Pd alla Nuova Fiera di Roma

«Buona partenza» La minoranza sigla la tregua

Toni diversi ma comunque distensivi sulla relazione di Bersani Veltroni: «Condivisibile il richiamo all'unità: per l'oggi e per ieri» Fassino: significativo lo sforzo di andare al di là della denuncia

Il retroscena

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Pace fatta? Meglio definir-la tregua: per ora la minoranza Pd apre alla distensione e smussa i toni rispetto a Cortona, ma da qui a parlare di pace ce ne corre. Tutti positivi i commenti sulla relazione del segretario, soprattutto nella «prima parte dove lancia proposte concrete», mentre sulla seconda, quella relativa al Pd, «c'è bisogno di tempo» per vedere come andrà.

Franco Marini mostra ottimismo. A chi gli chiede se quella scritta «Pdo-pen» - che sa tanto di democrat made in Usa - gli piace risponde. «Mi

piace tutto del Pd, a partire dal segretario» che, aggiunge, «ha fatto proposte chiare, concrete e positive. Mi convincono e permetteranno al Pd di essere pronto al confronto quando ci sarà la manovra del governo». Beppe Fioroni, che pure coglie «spunti positivi» ha un approccio più cauto: «Un buon discorso, ma io nel Pd mi sentirò bene soltanto quando potrò dire quello che penso senza che qualcuno speri che me ne vada». Ogni riferimento a Rosy Bindi e alla sua frase su chi minaccia di andarsene non è affatto casuale.

La tregua. Walter Veltroni ascolta da una posizione defilata, chi lo conosce bene racconta che l'ex segretario sta lavorando per tornare in campo, «tutto vero quello che si scrive», compresa l'ipotesi di un tandem con Nichi Vendola in caso di elezioni.

Ma oggi alla nuova Fiera di Roma definisce «una buona base di partenza» la relazione di Bersani, «condivisibile soprattutto nella prima parte e nel richiamo all'unità al partito». Unità, aggiunge togliendosi un sassolino dalle scarpe, che però «vale per ieri e per oggi, almeno per me valeva ieri e vale oggi», soprattutto in un centrosinistra afflitto da «confittualità interna» e personalismi che hanno prodotto sette leader «in pochi anni mentre quelli del centro-destra sono sempre gli stessi dal 1994 ad oggi». Dentro Ad, tuttavia, l'ipotesi di un suo ritorno provoca freddezza tra i fassiniani e in parecchi ex popolari. Dario Franceschini, dal canto suo, ritiene controproducente persino intavolare il dibattito

Il tema del lavoro Marini e Damiano con Fassina, i veltroniani schierati con Ichino

sulle primarie aperte anche ad altri candidati di coalizione, che ora potrebbe essere vissuta «come una discussione autoreferenziale e verticistica».

Insomma, per il momento la minoranza sceglie i toni soft, oggi Dario Franceschini interverrà, Fioroni forse. Piero Fassino, che non ha mai smesso di lavorare ad un punto di contatto, coglie «lo sforzo significati-

vo» di Bersani «per andare al di là della denuncia di inadeguatezza del governo» e avanzare proposte sui principali temi del Paese, facendo anche l'«apprezzabile passo di raccogliere la richiesta di cambio di passo arrivata da Cortona».

Uno sforzo che gli riconosce anche Pierluigi Castagnetti, «ma ci vuole tempo per farci riamare dal paese e ci vuole tempo per costruire l'unità interna del partito». E se anche Antonello Soro esprime giudizi favorevoli sul discorso del segretario, sul partito ha qualche riserva: «Adesso - dice - spetta a tutti i dirigenti della maggioranza a livello centrale e locale mettere in atto una vera gestione corale e plurale perché il partito reale è diviso, gestito in maniera padronale da tutte le parti». Ma le questioni che dividono la minoranza riguardano anche il merito dei documenti politici all'esame dell'Assemblea. Sul lavoro i veltroniani con Stefano Ceccanti difendono insieme a Ichino la flexsecurity e il contratto unico, mentre Cesare Damiano e Franco Marini appoggiano il documento di Stefano Fassina, centrato sull'articolo 18. Infine, l'area di Ignazio Marino propone un referendum tra gli elettori sul lavoro come sull'acqua. Quanto al Pd, secondo Marino, «deve proporre una visione al Paese, deve avere un progetto e non inseguire le larghe alleanze di tutti contro Berlusconi». ♦